

Bologna, 9 febbraio 2013

PSM – Secondo Forum Metropolitano *Futuro in corso*

Un caro saluto a tutti. Prima di fare il mio intervento vorrei segnalare, visto che in mattinata è stato fatto questo riferimento, che lo strumento tecnico che permette la trascrizione visiva di quello che si dice è una conquista, un'attenzione molto importante, che consente una partecipazione sempre più inclusiva, per esempio per le persone non udenti: so che alcuni di loro sono presenti, a loro dò il benvenuto e auguro buon lavoro assieme a tutti.

Io credo che questi nostri interventi finali debbano avere possibilmente, pur nella loro brevità, un'impronta di orientamento responsabile per l'ultima fase di lavoro del Piano Strategico Metropolitano ed evidentemente per il futuro.

Vorrei fare tre sottolineature: la prima riguarda la partecipazione. È il primo Piano Strategico Metropolitano che facciamo, chissà quanto meglio si sarebbe potuto fare e ancor meglio continuare; di certo il percorso ha sollecitato e messo in movimento una partecipazione e la partecipazione, nella misura in cui è vera e costruttiva, arricchisce di contributi, consente ai decisori di avere a disposizione il polso e il "sentire" del territorio. Per questo deve essere presa sul serio, apprezzata e non la si deve perdere. Si apre ora la fase, l'ultima, dell'interazione tra gruppi e proposte, che serve a portare a sintesi ciò che è stato presentato. Continuiamo ad aver bisogno di una partecipazione responsabile, abbiamo bisogno di rianimarla come esperienza normale nella nostra comunità: occorre valorizzare i luoghi dell'incontro, della discussione e della proposta. Una Città, un territorio non possono farne a meno, nella normalità: non può essere un contentino che si concede ai cittadini, ogni tanto. La vicenda comune di un territorio non può che essere partecipata, soprattutto oggi, e non prevalentemente attraverso la piazza, da cui a seconda dei ruoli imbonire o essere imboniti, da cui difendersi o in cui contrapporsi. Dobbiamo avere impegno e cura per i luoghi della partecipazione: anche l'andamento dell'attuale campagna elettorale svela che ciò che si vorrebbe far crescere non è in genere custodito e alimentato dove le persone in concreto esistenti possono mettersi in gioco per dare il loro contributo. Non basta parlare, lanciare parole per coinvolgere o essere coinvolti responsabilmente e mettersi utilmente in movimento. Custodire dunque la buona partecipazione, che questa vicenda del Piano Strategico Metropolitano ha saputo evidenziare.

La seconda sottolineatura: le priorità. Siamo nel nostro piccolo, di Piano Strategico Metropolitano bolognese, ma non c'è dubbio che dobbiamo essere consapevoli che il mare in cui si nuota è molto più vasto e rimanda necessariamente, per esempio, alle politiche che deve fare l'Europa e rispetto alle quali è necessario assumere, anche nel piccolo, scelte e posizioni chiare e agire conseguentemente ad ogni livello. L'Europa è nata - e lì deve rimanere ancorata - dall'idea di promuovere uno sviluppo economico e sociale che tenesse dentro nelle attese di felicità e di benessere i ceti più svantaggiati e la popolazione che usciva povera dalla guerra. La crescita esponenziale della povertà nel mondo occidentale oggi è una grandissima provocazione e responsabilità anche per noi. La povertà non può continuare ad essere il costo ineliminabile del nostro sviluppo. Penso che tutti i progetti che saranno selezionati anche in vista di una sintesi, debbano passare attraverso questa verifica ed essere valutati sull'effettiva possibilità di essere strumenti di giustizia sociale, come condizione e obiettivo dello sviluppo.

La terza sottolineatura: la vicenda istituzionale. Penso che possiate immaginare che ha oggettivamente qualche inconveniente provare a pensare strategicamente al futuro, dovendo gestire ad un tempo il fine-vita della istituzione di cui si ha responsabilità, un fine-vita annunciato, modificato e rimandato enne volte nell'anno e mezzo che abbiamo alle spalle, senza sapere peraltro come va a finire la storia. É stato ed é sicuramente un esercizio ascetico di grande portata, ma ancor più vero e drammatico é il danno che l'ondivaghezza sperimentata rispetto agli esiti degli assetti istituzionali crea alla comunità nel presente e nella sua legittima ricerca di futuro. Quando si parla di progetti, e di progetti importanti come quelli di un Piano Strategico Metropolitano, é indispensabile la loro certa collocazione in soggetti precisi con precise responsabilità: e le istituzioni del territorio, possibilmente ridisegnate in modo intelligente, non sono una virgola. La riforma degli assetti istituzionali non é di competenza ovviamente di un Piano Strategico Metropolitano, ma sarebbe da irresponsabili tenerla slegata dalla realizzazione delle strategie che abbiamo in mente e non utilizzare anche questa occasione per dire che non é più tollerabile "giocare" sulla pelle di istituzioni, lavoratori e comunità. Per ottenere risultati strategici il disegno armonico e sensato dei livelli istituzionali é una condizione non ulteriormente rimandabile. Il futuro del Piano Strategico Metropolitano si fonda anche su una seria riforma istituzionale che arrivi finalmente in porto.

Presidente del Comitato Promotore Bologna 2021
Beatrice Draghetti